Questo supporto operativo vuole rappresentare una pista di lavoro a sostegno dell'attività di tirocinio.
Si articola in 4 step che, in coerenza con gli items delle attività inserite nel progetto formativo, prevedono brevi input teorici ed esercitazioni pratiche.
Il lavoro, svolto secondo la pista tracciata, confluirà come raccolta di esperienze svolte, nella documentazione da allegare alla relazione da discutere durante l'esame finale

SUPPORTO OPERATIVO

I STEP

Conoscenza

 Analizzare gli aspetti organizzativi e funzionali all'integrazione e all'inclusione con uno sguardo ad alcuni indicatori dell'Index quali:

- Organizzazione scolastica
- generale Spazi ed architettura
- Sensibilizzazione generale
- Alleanze strategiche con le risorse extrascolastiche
- Percorsi educativi e relazionali individuali
- Uso di ausili e tecnologie speciali

L'Index https://www.eenet.org.uk/resources/docs/Index%20Italian.pdf *è uno degli strumenti metodologici che la scuola può adottare per indirizzare in modo globale la propria attività verso l'inclusione.*
Partendo dall'autoanalisi dell'istituto si esplorano, attraverso tale strumento, la dimensione valoriale della comunità scolastiche, per quanto attiene alle culture inclusive, la dimensione organizzativa per ciò che riguarda la gestione di risorse e spazi, la dimensione delle pratiche inclusive, per quanto riguarda il sistema della progettazione, delle relazioni, della valutazione e documentazione, in una parola, dell'ambiente per l'apprendimento
In vista dell'anno scolastico 2026/2027 e della riforma della disabilità in vigore da gennaio 2027, lo strumento si integra strettamente con la progettazione del Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)
L'Index può essere considerato così uno strumento finalizzato all'approccio inclusivo che si fa sistema, in termini di analisi, progettazione e verifica/bilancio, diventando presupposto per l'elaborazione del PAI e del nuovo PEI (Piano Educativo Individualizzato).
Questi vanno pensati in una visione unitaria ed esistenziale continuativa, perché proiettati all'elaborazione di un *Progetto di vita* flessibile e modificabile, che accompagnerà, in modo inclusivo, la persona con disabilità. Orientando così il suo percorso al miglioramento della qualità della vita e all'autodeterminazione fino all'età adulta per scegliere i contesti di vita e di partecipazione in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri.
https://www.disabilita.governo.it/media/vvap4roe/manuale-il-progetto-di-vita_vb.pdf

◇ Conoscere gli elementi qualificanti della disabilità con particolare attenzione al cambiamento di prospettiva proposto dall'ICF e dall'ICF-CY ed analizzare i nuclei concettuali dell'ICF-CY.

Insistere sull'inclusione significa concentrarsi sulla cura educativa, in particolare degli alunni a rischio, introducendo i facilitatori di contesto al fine di promuovere un migliore funzionamento dei soggetti e secondo l'approccio bio-psico-sociale dell'ICF

NUCLEI CONCETTUALI DELL'ICF

- concetto di disabilità

- influenza del modello biopsicosociale

- multidimensionalità dell'idea di salute

*In ambito sanitario, l'**OMS**, con la pubblicazione dell'**ICF**, ha recepito le indicazioni delle Nazioni Unite, che avevano sottolineato come il termine handicap abbia assunto una chiara connotazione negativa e potenzialmente discriminatoria. Pertanto l'ONU aveva auspicato e consigliato di scoraggiarne l'utilizzo, favorendo invece l'uso della parola **disabilità**. Il termine **disabilità** assume pertanto un significato più generale e viene ridefinito come **funzionamento** non ottimale di una persona con una **condizione di salute** in un ambiente sfavorevole.*
*La **salute,** secondo l'OMS, è uno stato di piena forma che riguarda l'intera persona ed è legata al funzionamento sui vari livelli: biologico, personale e sociale. Ne consegue che la salute è in stretto rapporto con l'ambiente.*

DAL MODELLO BIO – MEDICO AL MODELLO BIO – PSICO - SOCIALE

L' ICF si fonda sul modello biopsicosociale che si contrappone al modello biomedico

modello BIO-PSICO-SOCIALE:

- *la figura centrale è il paziente (soggetto attivo che crea le condizioni di equilibrio)*
- *la malattia è vista come CRISI che apre a cambiamenti*
- *i 3 aspetti (biologici, psicologici e sociali) vengono integrati secondo un'ottica che si rifà alle teorie sistemiche*
- *il modello - in quanto sistemico – 1) assegna uguale importanza ai diversi livelli di analisi utilizzati nel cogliere e capire le complessità dell'organismo; 2) promuove l'integrazione fra i diversi livelli.*

*Si parla in tal senso di SALUTOGENESI intendendo sottolineare la stretta relazione fra la condizione di benessere generale e la **condizione mentale e sociale** ovvero la interdipendenza positiva che si genera fra salute fisica, psicologica e sociale.*

La condizione di salute perciò viene vista non solo da un punto di vista sanitario, ma anche dal punto di vista sociale
*In quest'ottica i fattori positivi sono descritti in termini di funzionamento e quelli negativi vengono identificati con la disabilità: **funzionamento e disabilità** sono a loro volta influenzati da fattori contestuali*
https://iris.who.int/server/api/core/bitstreams/fbb08b1d-ebe0-44a9-8108-c0d4476ebc5d/content

✓ Esercitazione n.1

↬ In riferimento a quanto affrontato nel I step si avvii la conoscenza del contesto scolastico:

finalità e obiettivi didattici alunni, risorse professionali e materiali, itinerari di lavoro, tecnologia, metodologie, tecniche e verifiche in riferimento all'inserimento e all'integrazione degli alunni disabili

✓ Esercitazione N.2

↬ Col tutor dei tirocinanti rilevare gli aspetti del modello bio – psico –sociale che trovano rispondenza nei piani di intervento per l'inclusione degli alunni diversamente abili della scuola accogliente.

Intervista[1]

1. **La scuola conosce/utilizza l' ICF ?**
   ☐ **Si** ☐ **No**
2. **La scuola è una scuola inclusiva?**
   ☐ **Si** ☐ **No**
3. **La scuola ha elaborato il PAI?**
   ☐ **Si** ☐ **No**
4. **Come si integra il PAI nel PTOF?**
5. **Quali progetti la scuola ha sviluppato nel PTOF per promuovere l'integrazione scolastica e sociale dell'alunno con disabilità?**
6. **Quali reti di supporto all'integrazione ha costruito la scuola?**
7. **Come concorre la famiglia all'integrazione?**
8. **Come il territorio promuove l'integrazione?**
9. **Che cosa pensa di fare la scuola per facilitare il passaggio dello studente con disabilità dalla situazione scolastica a quella lavorativa?…..**

[1] Adattato da "Scheda di autoanalisi (all.1)"- I CARE – Piano nazionale di formazione e ricerca MPI – ottobre 2007

✓ Esercitazione N.3

conoscere il contesto classe

Presentazione e Analisi del Contesto Classe/Sezione

1.Registrazione dati alunno[2](in programmazione con l'aiuto del docente mentore)

Cognome e nome dell'alunno/a…….……

Luogo e data di nascita……

Iscritto per l'a.s……

alla Scuola **……**

Classe …….Sezione ...…Plesso……..

Partecipazione ad attività laboratoriali e/o progetti in orario curricolare o extracurricolare:

Diagnosi Clinica[3]

Trattamento farmacologico in atto **SI** **NO**

II STEP

Osservazione

◇ osservare l'alunno nel contesto scolastico alla luce della classificazione stabilita dall'OMS (ICF-CY).

✓ Esercitazione N.4

Secondo il modello bio-psico-sociale la disabilità di un individuo è la risultante dell'interazione tra le condizioni di salute ed i fattori ambientali. Alla luce della prospettiva indicata dalla classificazione dell'ICF, condurre un'osservazione secondo i seguenti items da riportare nel protocollo osservativo

- **abilità richiesta dall'attività prevista**
- **funzioni e strutture corporee**
- **capacità e potenzialità dell'alunno individuate per l'attività**

[2] **utilizzare per i dati identificativi dei riferimenti di fantasia**
[3] **indicare se nella diagnosi/tipologia di handicap è stato consultato il documento dell'ICF o ICF-CY**

- **livello di attività e partecipazione**
- **fattori ambientali e personali**

III STEP

progettazione

◇ Ipotizzare un percorso di lavoro ed elaborare percorsi educativo-didattici personalizzati:

Fasi:

a)⋆osservare,

Considerando la classe come una *comunità di cura, si* osservi, durante l'esperienza didattica, l'importanza della dimensione comunitaria dell'apprendimento tenendo presente i seguenti indicatori:

- Obiettivo/i dell'attività didattica proposta
- Attività/Compito assegnato
- Descrizione dell'ambiente di apprendimento/ spazio
- Organizzazione del gruppo sezione/classe
- Strumenti e risorse utilizzate
- Condivisione degli strumenti
- Interazione tra pari
- Interazione alunno/docente-i (es.: ruolo facilitatore del docente, ruolo di rinforzo, di orientamento, focalizzazione sulla produzione, focalizzazione sulla relazione, ecc.)
- Interazione gruppo/docente-i (es.: ruolo facilitatore del docente, ruolo di rinforzo, di orientamento, focalizzazione sulla produzione, focalizzazione sulla relazione, ecc.)
- Stile di insegnamento e clima della classe (come il primo condiziona il secondo)
- Strategie metodologiche (es.: riferimenti concreti alla realtà, problem solving, , gruppi collaborativi, uso di più linguaggi, osservazione, argomentazione, esplorazione multimediale ,esplorazione dell'errore, ecc.)
- Documentazione dell'attività (es.: produzioni individuali, produzioni di gruppo, ecc)

b)·progettare,

Sintesi dei risultati della DF:

- Sintesi delle aree dell'ICF (condizioni fisiche, funzioni e strutture corporee, attività personali,…), che tenga conto dei livelli e capacità raggiunte, delle abilità manifestate grazie alla mediazione dei fattori contestuali, le carenze e le incapacità, le relazioni di influenza dei vari ambiti.

1. Punti di forza I: livello raggiunto, abilità possedute (capacità ICF).
2. Punti di forza II: livello raggiunto grazie alla mediazione positiva dei fattori contestuali (performance ICF).
3. Deficit: carenze, sviluppo inadeguato rispetto ai criteri e alle aspettative.
4. Relazioni di influenza tra i diversi ambiti di funzionamento dell'alunno.[4]

- ❖ Obiettivo/i

dall'obiettivo a lungo termine a quello a medio termine:

- ♦ *teorico:* considera i deficit e le abilità evidenziati nella DF,
- ♦ *effettivo*: su cui "si inizia a lavorare e per il quale si deve cominciare a pensare quali materiali, tecniche e interventi saranno più efficaci"[5].

c)·agire

Attuazione dell'intervento didattico (parte I)

Il corsista delinei l'ipotesi di percorso, prevedendo l'adattamento degli obiettivi curriculari alle esigenze formative dell'alunno

Disciplina/Campo di esperienza

- ❖ **Motivazione della scelta (attenzione ai bisogni)**
- ❖ **Obiettivo curriculare standard destinato a tutti gli alunni**

Adattamento del/degli obiettivo/i (riferimento esplicito al PEI o alla Programmazione di classe/sezione)

- ❖ **Contesto**
- ❖ **Fasi del percorso (**input programmato, azione programmata, individuazione degli indicatori di aiuto, aspetti della mediazione didattica, tempi e spazi)
- ❖ **Strumenti e materiali**
- ❖ **Pianificazione dei tempi e delle modalità di attuazione**

- ❖ **Scelte metodologiche per un approccio inclusivo (riprese dalle Indicazioni per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del I ciclo), indicando quale aspetto privilegiare: *ludico, attivo, laboratoriale, collaborativo, metacognitivo,* focalizzando così l'attenzione ai processi oltre che ai risultati, all'apprendimento inteso come innovazione e miglioramento continuo;**

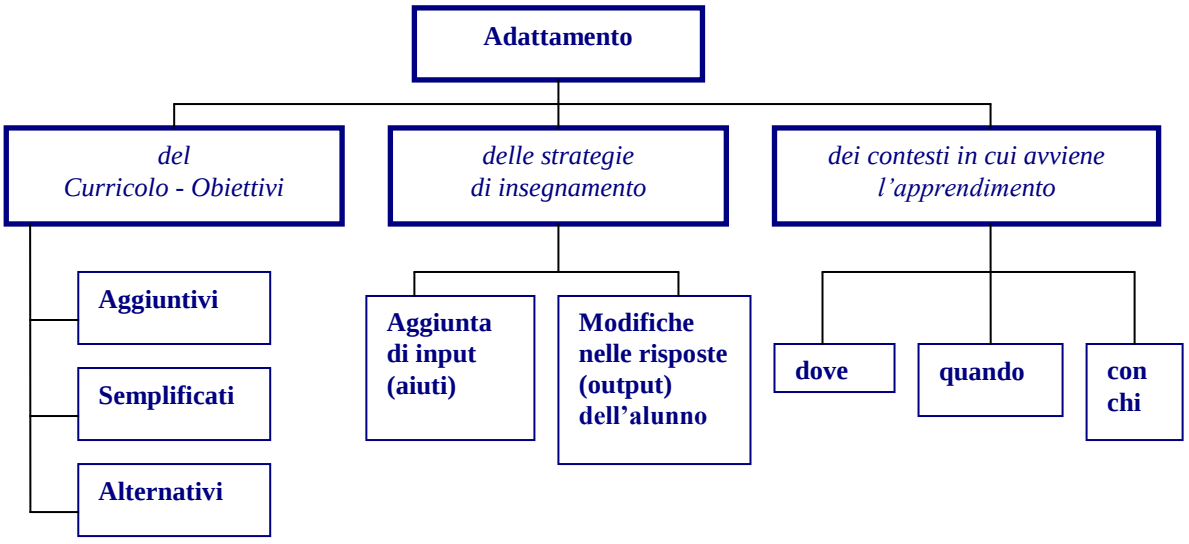
[4] Adattato da Ianes, Celi, "Il piano educativo individualizzato. Progetto di vita. Guida 2005 -2007", Ed. Erickson (Trento, 2005), pag. 36

[5] Cfr. cit. pag.37

- **Scelte metodologiche per un approccio inclusivo (riprese nelle Indicazioni per il II grado di Istruzione), indicando quale aspetto privilegiare: l'esplorazione, metodologie partecipative laboratoriali (con particolare riferimento all'uso delle TIC), esperienze di alternanza scuola-lavoro,tirocini, stage.**

d)⬩verificare
<u>intervento didattico (parte II)</u>

Definizione degli obiettivi a breve termine e sequenze di sotto – obiettivi: in questa fase gli obiettivi a medio termine vengono scomposti , semplificati, facilitati, secondo il modello[6] dell' ICF



Questa fase è strettamente connessa con la precedente poiché in molti casi occorre "agire" sull'obiettivo a medio termine per derivare "sequenze più facilitanti di obiettivi più accessibili, da presentare immediatamente"[7] all'alunno.
All'interno di questa fase inoltre si delinea la possibilità di strutturare una serie di sotto – obiettivi finalizzata ad esempio a:

- ridurre le difficoltà dell'obiettivo ***semplificando*** le richieste;
- ridurre le difficoltà dell'obiettivo prevedendo ***aiuti necessari e sufficienti***;
- ridurre le difficoltà dell'obiettivo attraverso ***l'analisi del compito***.

Questo processo mira a includere l'attività didattico – educativa rivolta all'alunno diversamente abile in quella dell'intero gruppo ed è finalizzata a migliorare i livelli di performances.

IV STEP

- **Verifiche previste**

Elaborare una griglia e registrare gli esiti della verifica

[6] Modello tratto/adattato da Ianes, *La diagnosi funzionale secondo l'ICF*, Ed. Erickson , Trento, 2004 , pag. 209

[7] Ianes, Celi, op.cit., pag.37

Valutazione secondo la visione bio – psico – sociale dell'ICF – CY, la valutazione tiene conto di:

- obiettivi chiari e analitici,
- crescente eterogeneità delle sezioni/ classi (in termini di reale aumento di alunni con speciali caratteristiche),
- attenzione alla resilienza e alla inclusività,
- attenzione ai processi di insegnamento/apprendimento oltre che ai risultati/alle performances,
- utilizzo di strumenti di misurazione idonei al miglioramento e alla ricerca di strategie metodologiche ,
- controllo dei livelli di apprendimento raggiunti rispetto a standard stabiliti,
- sviluppi un modello di valutazione dell'esperienza didattica relativa all'alunno diversamente abile seguito.

Modalità di Comunicazione

- Tipo di comunicazione prevalentemente usata (verbale, non verbale, ad una via, a due vie, circolare, ecc..)
- Mezzi e strumenti utilizzati a sostegno della comunicazione (visivi, gestuali, ecc..)
- Feedback comunicativo (posture ed atteggiamenti)
- Attenzione ai tratti di bisogni educativi speciali
- Comunicazione tendente all'inclusione

- **Autovalutazione e riflessione**

-il docente inclusivo

Tracciare, alla fine dell'esperienza, attraverso la pratica riflessiva, il profilo del docente inclusivo, indicando quali sono gli aspetti che possono caratterizzarlo rispetto a:

- valori fondanti e aree di competenza: idea della diversità, approcci metodologici educativi e didattici, stili di insegnamento, apertura e collaborazione con altre figure, ruolo della pratica riflessiva e formazione continua

Normativa minima essenziale

- Legge 4 agosto 1977, n.517
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge Quadro)
- Legge n. 30 del 10 febbraio 2000
- Legge n. 328 8 novembre 2000
- C. M. 27 del 7 marzo 2003
- Legge 28 marzo 2003 , n.53
- O. M. 21 del 9 febbraio 2004
- Miur Linee guida dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)
- Legge 8 ottobre 2010, "Nuove norme in materia dei disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico", n. 170
- Direttiva ministeriale del 12/12/2012
- Indicazioni del 2012- Regolamento del 16 novembre 2012
- CM 6 marzo2013,"Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012- strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. , Indicazioni operative, n.8
- Nota Ministeriale I del 27/6/13
- Nota 27 giugno 2013, " Piano Annuale per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012
- Nota 22 novembre 2013, "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti, n. 2563
- Decreto Legislativo n.66/2017
  Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96
- Legge 22 dicembre 2021, n. 227
- Decreto Legislativo 62/2024
- Decreto-legge del 30/09/2026 n.170